ANNO XXVI. Martedì, 14 Gennaio 1873 N. 14.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32	L. 17	L. 9 50
Svizzera	» 56	» 29	» 16
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 64	» 33	» 18
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 88	» 42	» 22

Mese L. 2 85 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, via S. Maria in Via, 38a, palazzo Caimani, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n. 31. A Londra DELOY DAVIES ET COMP., n° 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAMAGNA, via Cavalletto, vicolo del Pozzo, n° 34 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 4 50 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 13 gennaio

LE STRADE FERRATE.

Mentre nella Camera si discute il bilancio dei lavori pubblici, non tornerà inutile il gittar uno sguardo sui proventi delle nostre strade ferrate, valendoci delle mensili statistiche pubblicate dal ministero.

Finora non si conoscono che i prodotti dei primi dieci mesi del 1872.

Essi sono ascesi a L. 101,467,965 mentre nel periodo corrispondente del 1871 non erano che di L. 88,760,109.

Laonde vi sarebbe stato un aumento di L. 12,649,796, somma non lieve, inquantochè rappresenterebbe oltre il 14 per cento di differenza in favore del 1872.

Ma i proventi delle vie ferrate non si debbono riguardare in modo assoluto, bensì in rapporto coll'estensione delle linee medesime. Altrimenti non si ha un criterio certo del traffico nè dei suoi risultati, potendosi dare il caso che, per l'apertura di nuovi tronchi, i prodotti aumentino in complesso, mentre il traffico è diminuito.

Per conoscere lo stato dell'industria delle strade ferrate consideriamo l'estensione che si è esercitata durante i dieci mesi. Essa è stata pel 1872 di 6567 chilometri contro 6245 nel 1871. L'aumento dei chilometri esercitati è stato di 322.

Dividendo i prodotti pel numero de' chilometri, appare che il provento chilometrico è stato nel 1872 di L. 15,442, contro L. 14,212 nel 1871. L'aumento è di L. 1,230 per chilometro, ossia di circa il 9 per cento, anzichè di oltre il 14, come diarebbe l'insieme de' prodotti.

Mentre si ha ragione di compiacersi di quest'aumento, bisogna avvertire che siamo ancor molto lontani da quella attività di traffico sulle vie ferrate che si riscontra negli altri paesi. Qual cammino ha ancor l'Italia da percorrere prima di avvicinarsi ai prodotti, non diremo dell'Inghilterra, della Francia e della Germania, ma dell'Austria e del Belgio!

Che cosa rivela questa scarsezza dei prodotti? Rivela difetto di mote e insufficienza di scambi. Se paesi agricoli le popolazioni sono più sedentarie, ma i prodotti non si consumano sul luogo, si scambiano, si trasportano e danno origine a un traffico assai importante. Dovunque l'attività economica si viene sviluppando, ivi il prodotto de' trasporti a piccola velocità rapidamente cresce. Negli Stati principali d'Europa e negli Stati Uniti d'America i prodotti de' trasporti delle merci superano oggi quelli de' viaggiatori. Chi avrebbe preveduto, trent'anni addietro, che le strade ferrate frutterebbero di più per le mercanzie che pei passeggieri? La rivoluzione economica che si è subita è delle più profonde, e la tendenza de' prezzi delle derrate a livellarsi ovunque ne è una conseguenza diretta.

Come le condizioni economiche delle varie provincie, così varia il provento delle strade ferrate nel nostro paese.

I prodotti chilometrici delle varie reti sono i seguenti:

	1872	1871
Alta Italia	L. 22,572	L. 21,069
Romane	» 11,857	» 10,339
Meridionali	» 11,718	» 9,501
Linee dello Stato	» 9,253	» 8,474
Sarde	» 5,799	» 5,630

La rete dell'Alta Italia è la più produttiva. Essa non solo solca le provincie più industri, ma raunodi il commercio nazionale all'estero ed è la grande arteria dell'attività de' trasporti.

Però, anche le altre reti sono in notevole progresso. Ciò che porge argomento di bene sperare in un miglior avvenire anche per le stesse società, che ora si trovano in condizioni così poco prospere e pel bilancio dello Stato, i cui pesi per le guarentigie potranno venire alleviati.

Ormai 6600 chilometri di strade ferrate sono aperti; ne' primi dieci mesi dell'anno scorso se ne aprirono 320, di cui 130 nella rete calabro-sicula. Non si potrà dire che si sia rimasti inerti. Così si andasse avanti nel dotar le province che più ne difettano, di un buon sistema di reti stradali, che sarebbero il sussidio più efficace all'attività delle strade ferrate e al miglioramento della sicurezza pubblica, mercè la più rapida diffusione del benessere sociale!

LA MORTE DI NAPOLEONE III

Riassumiamo sotto questa rubrica tutte le notizie date dai giornali francesi, inglesi e tedeschi sugli ultimi momenti della vita dell'imperatore, sull'impressione che la di lui morte ha destata e sui giudizi di carattere politico che vennero manifestati dalla stampa intorno alle conseguenze del triste avvenimento.

Il bollettino ufficiale con cui si annunziò la morte di Napoleone III era firmato dai medici sir H. Thompson, H. Conneau, Corvisart e Claver, compresi nel *Gaulois* ed era così concepito:

Chiselhurst, mezzogiorno e 50 minuti.

Morte dell'imperatore. L'imperatore, dopo l'ultimo bollettino, fu sofferente alle 11 di sera ed ebbi medici, alle 2 dopo mezzanotte dal dottor Conneau, alle 4 dal dottor Corvisart, alle 6 dal dottor Thompson, e tutti trovarono Sua Maestà che dormiva meglio delle notti precedenti. I polsi furono trovati buoni, a 80 e 84. Alle 9 e mezzo l'imperatore fu nuovamente visitato dai medici e dal dottor Claver; fu deciso una operazione per mezzogiorno; i polsi erano regolarissimi a 80. Ad un tratto alle 10 e 25 minuti l'azione del cuore rimase sospesa, i polsi si fecero piccoli, e alle 10 e 45 l'imperatore spirò.

— A proposito della malattia di Napoleone, l'*Union Médicale* racconta che il 1° luglio 1870 l'imperatore essendo molto sofferente, chiese luogo al palazzo delle Tuileries un gran consulto.

I medici presenti erano Nelaton, Ricord, Fauvel, G. See e Corvisart.

In seguito alle deliberazioni che ebbero luogo fra quelle sommità dell'arte salutare, il dottor See fu incaricato di redigere il risultato del consulto, che il signor Conneau fu invitato a far firmare da tutti i consultanti ed a comunicare poscia all'imperatrice.

Quel consulto, rimesso il 3 luglio susseguente al dottor Conneau, è firmato dal solo dottore G. See, non fu punto comunicato all'imperatrice.

La stessa *Union Médicale*, riportandone il testo, soggiunge:

« Da queste documento risulta che i medici francesi avevano pure, fin dal 1° luglio 1870, constatata l'esistenza d'un calcolo vescicale nell'imperatore, sollecitando e consigliando la esplorazione diretta, immediata, mentre soltanto trenta mesi dopo la stessa cosa si ebbe pure a constatare dai medici inglesi.

» Ma, soggiunge il foglio francese, questo documento acquista un importanza storica considerevole. Non è forse infinitamente probabile che se queste consulto fosse stato comunicato all'imperatrice, l'esplorazione avrebbe avuto luogo, la esistenza d'un calcolo sarebbe stata confermata, e l'imperatrice stessa avrebbe domandato ed ottenuto l'intervento immediato, mentre la dichiarazione di guerra, che si fece tre giorni dopo, sarebbe stata certamente differita e forse anche abbandonata ?

» Quale immensa responsabilità dovrebbe dunque pesare sopra coloro i quali tenacro segreto questo consulto, non lo comunicarono all'imperatrice, come avevano consigliato di fare i medici consultati, ed in uno stato così grave di salute, lasciarono che l'imperatore s'impegnasse in quella funesta guerra !

» Da che dipende la sorte dei popoli e degli imperi? — Da un granello di sabbia nella vescica. — Così chde già a dire Bossuet. »

Nella seduta dell'Assemblea del 9 la notizia della morte fu recata al sig. Rouher da un dispaccio del sig. Pietri. Il sig. Rouher lesse immediatamente la sala, seguito dai deputati bonapartisti.

Il dispaccio del signor Pietri era così concepito : « L'imperatore è morto; venite. »

Il *Gaulois* pubblica i seguenti dettagli, inviati per telegrafo da Londra, 9 gennaio, ore 10 di sera :

Si attribuisce la morte dell'imperatore non alla sua malattia stessa, ma all'azione del cloroformio, il quale ha prodotto l'effetto d'un veleno sul suo organismo.

Si pretese a Chiselhurst ed a Londra la rottura d'un aneurisma: altre persone, un peritonco. Sotto tutte le riserve e fin dopo l'imbalsamento, le più autorevoli opinioni contraddicono queste diverse versioni. La causa di cui ha goduto l'imperatore, unita in tutte le reste inversionali. Gli egli sarà stato lentamente avvelenato dal cloroformio o sarà morto in seguito ad accidenti nervosi prodotti dal medesimo agente.

Come vi telegrafai stamane e come lo constata il rapporto ufficiale, la notte era stata bonissima e non vi era stato motivo d'inquietudine, a tal punto che una nuova operazione era stata decisa a 10 ore.

Non fervi agonia a parlar propriamente, durante i 20 minuti che passarono dal momento in cui disparvero i battiti del cuore.

L'imperatore non perdette i sentimenti subito, ma il suo stato di debolezza è divenuto subito ad un tratto così grande che egli dovette non aver avuto cognizione del suo stato.

Egli era circondato dalle persone della sua casa, fra cui i signori de Bassano e Davillier. L'imperatrice non le ha abbandonate un secondo di minuto e il suo coraggio non venne meno finchè egli ebbe un soffio di vita. L'imperatore è morto fra le sue braccia dopo aver ricevuto gli ultimi sacramenti, ma altora egli non avea più conoscenza.

Dopo la morte dell'imperatore vi furono scene strazianti: l'imprevedato dell'avvenimento pareva rendere ancor più crudele.

Il principe imperiale ha profondamente commosso coloro che hanno potuto avvicinarlo; egli ha dimostrabile per non aver potuto ricevere l'ultimo ebbercio di suo padre.

Giungono da ogni parte testimonianze di rispetto e compimenti di condoglianza. Diversi membri della famiglia reale dell'Inghilterra scrissero ed inviarono persone delle loro case; un gran movimento di popolazione attorno di Camden-House: la presenza del principe imperiale e dell'imperatore era assai popolare; si prevede che vi saranno più di cento mila persone ai funerali.

Dire a lutti che sua maestà non aveva prodotto simile sensazione; è come fosse morto un membro della famiglia reale.

L'imperatore desiderava che il funerale abbia luogo a Parigi nello stesso giorno e allo stesso ora che in Inghilterra.

Del *Figaro* riproduciamo i seguenti particolari :

La notte era stata abbastanza buona per giudicare non essere più necessario dar seguito al consulto progettato.

I medici avevano preso lusinga che si sarebbe potuto procedere ad una terza operazione verso il mezzogiorno di giovedì.

La mattina il polso era regolare, ad 80 pulsazioni. Fin dalla vigilia il malato era sotto l'influenza di un narcotico e non provava alcuna sofferenza, ma aveva appena i sentimenti.

Alle 10 il dottor Thompson s'avvide che il polso indeboliva rapidamente. Alcune gocce d'acquavite amministrata al malato, lo rianimarono per un istante; in seguito si manifestò nuovamente la debolezza.

Alle 10 45 l'imperatore Napoleone cessò due respiri, e spirò, avendo disposto l'imperatrice, i suoi medici, il conte Davillier-Reginault di Saint-Jean d'Angely, il duca di Bassano, e Clary.

Prima di spirare l'imperatore parve riconoscere l'imperatrice nel momento in cui baciò a due riprese il principe imperiale, allora giunto da Woolwich.

Tre quarti d'ora dopo furono spediti telegrammi al principe Napoleone, a Rouher, al generale Fleury.

Non fu deciso nulla quanto all'imbalsamazione del corpo prima dell'arrivo della regina Vittoria, che, ad un dispaccio inviato da Osborne per mezzo dell'imperatrice, e nella quale diceva di essere troppo indisposta per venire a Chiselhurst, ammalorò i conforti religiosi al morente a ore 10 20.

Il corpo dell'imperatore è vegliato dall'abate Goddard, curato di Chiselhurst, amministrò i conforti religiosi al morente a ore 10 20.

Il corpo dell'imperatore è vegliato dall'abate Goddard e da dieci preti di corte.

Non si riceve assolutamente persona presso il defunto. Giunse più tardi la duchessa di Cambridge, e fu immediatamente ricevuta dall'imperatrice.

Gli aiutanti di campo vegliarono per turno al corpo del defunto imperatore.

Prima di dare altre notizie successive alla morte, riproduciamo dal *Pall-Mall Gazette* l'esposto riassunto del rapporto dei medici inglesi Gull e Thompson :

Da qualche anno l'imperatore provava la diverse sensazioni dei sintomi che facevano sospettare una malattia di vescica, e per un periodo molto più lungo aveva sofferto affezioni reumatiche. Era stato molto sofferente durante la guerra, ma il ripose trovato in Inghilterra, dopo la partenza da Wilhelmshohe, gli procurò grande sollievo.

Durante l'ultimo anno i vecchi disordini ricomparvero molto intensi. Il barone Corvisart, il dottor Conneau sfermarono la presenza d'una pietra nella vescica, e nel luglio scorso consultarono i dottori Gull e Thompson. In quella circostanza l'imperatore stava molto meglio, e non si ingannava che di un dolore all'intorno retto. Thompson dichiarò che la prostata era sana, e consigliò l'impiego d'una sonda per verificare se gli sforzi naturali non fossero sufficienti all'espulsione della vescica. Ma l'imperatore rifiutò di sottoporsi all'operazione; andò in seguito ai bagni di mare, ne ritornò con sensazioni più gravi.

Il 31 ottobre sir Paget fu chiamato a Chiselhurst col dott. Gull. Consigliò un esame della vescica per decidere definitivamente la posizione del calcolo. A quell'epoca l'imperatore era stato costretto a rinunziare all'equitazione, poi alle passeggiate in vettura, in fine a quelle a piedi.

Durante le seguenti settimane l'irritazione della vescica fu costante ed estremamente dolorosa. Fu dunque forza cercare un sollievo alle sofferenze del malato. Verso la fine di dicembre egli si decise a vedere per la seconda volta sir Thompson, fu consegnato, quella fece col dott. Gull un esame della vescica e consigliò di farne una nuova esplorazione sotto l'influenza del cloroformio.

Questa esplorazione ebbe luogo il 2 gennaio. Sir Thompson applicò la sonda e scoperse immediatamente la presenza d'una pietra, che giudicò di natura fosfatica e grossa quanto una noce od una castagna d'India. Fu deciso di estrarla colla litotrizia.

Il 4 gennaio sir Thompson procedette al frazionamento della pietra e ne ritirò numerosi frammenti. Taluni i frammenti cagionarono una doppia irritazione, e fu deciso di rinnovare l'operazione per ritirarli.

Il 6 gennaio, quando tutto era pronto per la seconda operazione, si produsse una contrazione o bisognò ritardare l'operazione di qualche ora. Quando si fu proceduto, s'incontrò un grosso frammento incastrato nella membrana dell'uretra e che impediva allatto il passaggio dello strumento nella vescica. Dopo lunga e minuziosa manipolazione esso fu rimosso in modo da permettere l'introduzione del litotratore. La presenza di quel frammento aveva anche dubbio impedito l'evacuazione spontanea dei frammenti della prima operazione.

Il frammento della pietra fu allora ricominciato, e la pietra fu ridotta a minori proporzioni. Bisogna aggiungere qui che il malato andava soggetto a disordini nei visceri interni.

7 gennaio. Piccoli frammenti uscirono in abbondanza durante la notte; l'espulsione dell'acqua era frequentissima; due o tre volte all'ora, talvolta più spesso. Le urine erano d'un odore insopportabile e contenevano molto sangue. La malattia aveva assunto il carattere misterioso ed un punto dell'uretra molto lontano. Lo stesso rifiutò, introducendo uno strumento; ma, nell'atto medesimo, provocò un'emissione orribile degli organi, e nella vescica non si trovò più nessuna sensazione; si ritenne prudente di non impiegare per il momento alcuni prolungati per ispezzare i frammenti di pietra.

Tal risultato, sebbene ottenuto con molta difficoltà, era pel momento abbastanza soddisfacente.

L'imperatore fu vegliato con assiduità durante la notte. I suoi amici lo videro mercoledì alle 11 di sera: il dottor Conneau alle 2 ant. del giovedì, il barone Corvisart alle 4, sir Thompson alle 6. Il malato dormì profondamente tutta la notte, meglio che nella precedente.

Alle 9 45 del mattino l'imperatore fu visitato da tutti i medici summenzionati, più il dottor Clover. Ceram indizi della necessità di un'altra operazione, e lo stato del malato pareva si buono, che fu risolto di procedervi a mezzogiorno. Il polso batteva 84 pulsazioni al minuto. Non fu mostro si manifestò un cambiamento. Alle 10 25, quando sir Thompson si accostò al malato, gli trovò il viso molto alterato. L'indebolimento continuò rapidamente e alle 10 45 Sua Maestà aveva reso l'ultimo sospiro.

Si presume che la morte sia stata causata dall'embolismo o dalla sincope, ma non verificato dall'autopsia a cui l'imperatore ha voluto acconsentire sulla domanda di sir Thompson, e che deve avere avuto luogo venerdì.

Si crede che l'autopsia sarà fatta dal dottor Bardon-Sanderson. L'età dell'imperatore e la storia agitata degli ultimi tempi della sua vita, aggiunte alle dolorose sofferenze sopportate, spiegano la rapidissima fatale della sua malattia.

L'Unisers ha le seguenti comunicazioni da una persona che restò parecchi giorni a Chiselhurst :

Il principe imperiale, che era a Woolwich, non è arrivato che un'ora dopo la morte. Il signor Devilliers l'attendeva davanti alla porta. Fu preparato alla terribile notizia direndogli che l'imperatore stava molto male.

Entrando nella stanza, egli vide il cranato ed chiselhurst, poi sullo scalino la sua madre in lagrime. Egli si ferì dicendo che avea la forza di sopportare, e s'inginocchiò a piè del letto ove era morto. Nessuno osava rispondere. Egli ha cosperso dei singhiozzi, è entrato nella stanza dell'imperatore, s'è inginocchiato a piè del letto e avanti a tutti ha esclamato ad alta voce : « Padre nostro che siete nei Cieli, sia fatta la vostra volontà. »

La Liberté ha da Chiselhurst, 10 gennaio, ore 10 del mattino, il seguente dispaccio :

Ieri sera grande agitazione in certi quartieri di Londra, abitati specialmente da emigrati e frequentati da rifugiati francesi; la folla represe dei tentativi di dimostrazioni ostili.

Da Calais, lo stesso giornale ha il seguente telegramma :

Il generale Fleury si è imbarcato a un'ora dopo mezzodì ieri.

I signori Rouher, visconte Aguado, barone di Reilly s'imbarcarono ora.

Domani attendesi il sig. Benedetti.

I principi Murat sono partiti per Chiselhurst.

Intorno all'impressione prodotta in Parigi dalla notizia della morte, diverse sono le affermazioni dei giornali, secondo le idee dei partiti che li inspirano. Il *Journal des Débats* dice: la notizia della morte fu accolta a Parigi con grande indifferenza ; l'*Univers* scrive:

Lo spirito mobile della popolazione parigina ha subito un'impressione manifesta della morte di Napoleone III. Un sentimento, in cui si unisce insieme dello stupore, della compassione, e presso molte persone qualche dispiacere, si dimostra nell'atteggiarsi del pubblico e nelle conversazioni per le strade.

È evidente che Napoleone III a Chiselhurst era ancor quelche cosa a Parigi ed in Francia.

Il *Temps* parla di alcuni gruppi di persone formatisi in qualche quartiere.

L'*Evènement* cita fra le persone che inviarono telegrammi di condoglianza all'imperatrice il cav. Nigra, ministro d'Italia, e l'ex regina Isabella di Spagna.

Il nostro corrispondente espone il proprio giudizio, e quelli del *Journal des Débats*, del *Siècle*, del *Peuple*, della *République française* e del *Rappel* sulle conseguenze politiche del triste avvenimento e sul carattere del defunto sovrano.

Diamo un breve cenno dei giudizi di altri giornali:

Il *Temps* crede che Napoleone III fu una vittima della tradizione; egli avrebbe potuto essere, in altre circostanze, un cittadino degno di rispetto, ma ha trovato nella sua culla l'*idée napoléonne*, e fu desso che fabbricò il suo spirito e la sua anima.

Lo stesso giornale, esaminando il caso che Napoleone III fosse morto sul trono, crede che la trasmissione della corona non avrebbe potuto farsi senza un nuovo 2 dicembre ed una rivoluzione.

Luigi Veuillot nell'*Univers* esprime l'opinione, che le morte di Napoleone III indichi il termine del partito imperialista e chiede quale partito raccoglierà le forze di un sovrano morto, per dare loro salute.

Se i principi d'Orléans, egli dice, fossero nell'ordine, questo fatto materiale sarebbe importante, e conchiude augurando che i principi d'Orléans, comprendano le lezione della Provvidenza, e non vaglano, revisando, servirsi della rivoluzione moderata, far che la morte di Napoleone gioci alla repubblica.

Il *Constitutionnel* crede che la morte dell'imperatore, se non modificherà sostanzialmente la situazione rispettiva dei partiti, permetta almeno di giudicar con maggior giustizia l'uomo e il sovrano.

L'*Evènement* considera il partito bonapartista decapitato da questa morte, e crede che sì il fanciullo che l'imperatore ha lasciato, nè la donna straniera che egli aveva associata al suo destino, nè un principe fantastico e impopolare potranno riprendere la direzione caduta dalle mani oggi glacciate.

Il *Gaulois* piange l'uomo che cade sotto il colpo d'innumerabili disastri, di tradimenti indegni e di calunnie infami più che sotto il peso del male fisico, e crede che questo grande dolore non sia che la debole espressione di quello che quasi tutta la Francia proverà alla fatale notizia.

Quel giornale chiama già Napoleone IV il principe imperiale.

Il *Figaro* lascia la politica da parte e dice che, davanti a questa morte, non può avere altri sentimenti che quelli imposti dalle più alte convenienze.

Il *National* fa delle considerazioni sui governi personali e sui gravi inconvenienti che portano un sistema il quale lenda tutta la prosperità e tutta la rivoluzione in una sola testa, e conchiude dimostrando la necessità di organizzare seriamente la repubblica.

La *Liberté* morta i capi del partito bonapartista a dire se pel figlio di Napoleone III il medesimo compito di cittadino della repubblica non sia preferibile a quello di pretendente nell'esilio.

Quel giornale dice che l'imperatore aveva più alto grado due più che sul sovrano: la bontà e la dolcezza.

Il *Xix Siècle* constata l'indifferenza politica dell'avvenimento e dice che l'impero era già morto e nulla è sangisto in Francia in seguito alla morte dell'imperatore.

L'*Espérance Nationale* dice che la democrazia francese ha perduto in sua incarnazione; bisogna che essa la ricrei.

Il principio che ha ripsava su quella testa bisogna che passi su un'altra.

Il Cesare che il popolo s'era scelto, mancò al popolo; bisogna che il popolo le risuscitì. Cesare è morto! Viva Cesare!

L'*Etat* crede alla storia solo compata il diritto di parlare nella tomba che ci è aperta e di fare a Napoleone III, che portò seco l'impero, la giusta parte di bene e di male.

Il *Bien Public* si felicita che gli ultimi anni della vita dell'imperatore abbiano provato che egli non personificava la Francia.

Il *Journal de Marseille* esprime pure un sentimento di rimorso e nello stesso giornale poi leggiamo in data dell'11:

« Ieri sera i creditori di un giornale della nostra città percorrevano le vie gridando la morte di Napoleone III che essi designavano con un appranone ingiurioso. Appena l'autorità ebbe notizia di questo fatto s'affrettò a far arrestare quei vendifori, mettendo fine così ad una scandalo che affliggeva gli onesti a qualunque partito appartenessero. »

Dei giornali tedeschi abbiamo sott'occhio la *Freie Presse* che ha pubblicato due articoli sulla morte di Napoleone, uno più violento dell'altro. Il giornale vicunese non trova un fisto od un'azione degna di elogio nella vita dell'ex imperatore; tutta la corruzione e la decadenza della Francia sono da attribuirsi, secondo quel giornale, a Napoleone.

I giornali inglesi e belgi, pubblicati dopo la morte, non ci sono sucor pervenuti.

Il *Journal de Genève* ricorda che Napoleone III fu un vicino benevolo per la Svizzera e rammenta che nel 1857 egli col suo amichevole intervento riuscì a preservare quel paese da una guerra e che nella conclusione del trattato di commercio, la Svizzera non ebbe che da lodarsi delle favorevoli disposizioni dell'imperatore.

I giornali di Trieste hanno da Londra, 10 gennaio, i dati seguenti disposti:

I regnanti d'Austria, Spagna, Italia, Belgio, Portogallo, inviarono telegrammi di condoglianza all'imperatrice Eugenia.

Napoleone disposa che il suo corpo sia deposto nel castello di Arenenberg.

Le Liberté e parecchi altri giornali hanno un dispaccio da New-York in cui si annuncia che la morte di Napoleone è oggetto di numerosi commenti dei giornali americani, i cui articoli sono, in generale, poco lusinghieri per l'ex imperatore.

LE RIVELAZIONI GRAMMONT

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Vienna, 9 gennaio.

Le famose rivelazioni del duca di Grammont, avendo tuttavia suo vivo la ripulsione e gli altri diplomatici del conte di Beust, e quindi stimolandole la condotta della monarchia austro-ungherese verso la Francia durante l'infelice guerra del 1870, produssero è vero una certa impressione nell'opinione pubblica. Però, presso coloro, i quali s'intendono di politica, e si trovano a giorno degli avvenimenti diplomatici ed internazionali che hanno preceduto e seguito quella guerra funestissima, non arrecò alcun'altra sorpresa, tranne quella della compassione verso la diplomazia e verso quel diplomatico, che con tanta indelicatezza e disinvoltura espose i più tristi argomenti in difesa di quella enorme insufficienza per non dire ignoranza politico-diplomatica, che ebbe per risultato la sconfitta della Francia.

Il povero duca di Grammont si rendiera pubblico dal conte di Beust, avendo quest'ultimo, per mezzo d'un dispaccio ufficiale in data 20 luglio, notificata la neutralità dell'Austria, spento un'altra interpretazione e conflittura riale della stessa data, continuava ad asicurare che la causa della Francia era comune a quella dell'Austria, ecc.

Ora, in mezzo di questi fatti, comparve un diluvio di articoli, che si sforzarono di censurare il duca di Grammont e di giustificare il contegno del conte di Beust; anzi, gli amici di quest'ultimo si valevano a vivo fuoco per smadere ch'egli ha agito senza leggerezza e senza equivoco nel caso suddetto. Egli è però innegabile che in tutta questa quistione ne il duca di Grammont, il quale ha peccato d'ingenuità, ne il conte di Beust, il quale si permise per proprio conto un linguaggio compromettente (certamente doveva mantenere una riserva assoluta, astenendosi di ogni spiegazione superflua e non rivercata dalla Francia), è innegabile, dico, che sussiste si fecero poco onore in questa quistione, e furono volte che, trovandosi tutta la diplomazia europea a giorno dei fatti e degli avvenimenti di quell'epoca, aveva preso la permissione che la suddetta neutralità della monarchia austro-ungherese era un avvenimento serio sotto ogni rapporto, un avvenimento compiuto a Vienna contro alle volontà ed alle convinzioni dell'ex-cancelliere; quindi in fatto di condotta di questo ministro non venne misurata delle opinioni private del suddetto conte, ma dal conto ignoto di quei corpi dello Stato, i quali dovevano decidere sulle sorti dell'intera monarchia austro-ungherese; e questi tutti, con alla testa il conte di Andrassy, rifiutarono d'associarsi ad una politica ch'essi altamente condannavano. Se quindi il conte di Beust, per suo libero grado, non si acquietava interamente alla decisione suprema della Stato, e se egli, nonostante la dichiarazione della neutralità, lasciò di tenere viva la sua precedente impronta nella Francia sia nei colloqui, sia con lettere private, sia e spiegato dei sentimenti e del carattere di Beust, una pregnanza per nulla lo Stato, che nel modo più solenne e risoluto proveniva i limiti della condotta che doveva seguire il suo ministro degli affari esteri in presenza della guerra franco-prussiana, quindi peggio per la diplomazia francese e sopratutto pel duca di Grammont se, non conoscendo l'ordinamento politico interno della monarchia austro-ungherese e la sua voce nei Consigli della Corona, ha prestato fede a ciò e libero ad un lettera privata, la quale, di fronte alla neutralità proclamata dall'Austria, in presenza degli atteggiamenti diplomatici avvenuti in Vienna, e poi sventati irremissibilmente dalla dichiarazione ufficiosa del 20 luglio, non poteva servire ad altro se nonché a provocare il sorriso d'ogni uomo serio.

Ritorni o riporre una speranza qualunque nella persona di quel conte che non potevo ne promettere ne mantenere le sue promesse in presenza delle decisioni avvenute nei Consigli della Corona e nei Corpi legislativi dello Stato; appropriare e valutare più le parole di privata convenienza d'un ministro secondo dei sistemi parlamentari, che non la manifestazione ufficiale promulgata nella forma più solenne dalla Corona; stimolare soccorso dalle parole di quel diplomatico, il quale, vedendola respinta nel Consiglio supremo dello Stato, si trovò costretto a confessare la sua impotenza mediante la stessa notificazione ufficiale della neutralità austro-ungherese, fu torto in sommo grado al talento ed al concetto che aveva il duca di Grammont delle consuetudini diplomatiche dell'epoca presente.

Quanto al conte di Beust, bisogna convenire, la dimissione di quest'uomo di Stato irreguito quanto ambizioso dal posto di ministro degli affari esteri, è un vero beneficio per la monarchia austro-ungherese. L'epoca in cui egli diresse gli affari esteri è ormai passata alla storia, e le memorie che di lui restano sopravvivranno di certo alle sue opere ed anche alla sua buona volontà. Frattanto però si può constatare che ormai la monarchia austro-ungherese è finata e rinvigorita nel suo ordinamento interno. Il prestigio politico-diplomatico dello Stato è ritratto doppiamente; la difidenza nel incertezza nei rapporti internazionali radicalmente estirpata; stanchi l'equivoco ed i ministri dalle azioni governative; e tutto ciò per cura e per gli sforzi dell'attuale cancelliere dell'impero, conte di Andrassy. La monarchia un debilitrice al suo esordire penetrante ed ai suoi frnchi e leali sentimenti se la situazione esterna dello Stato si è ristabilita sopra quel prestigio e dignità morale, senza di cui i governi non possono pretendere ad stima ne fiducia, e servì di esempio per questi risultati appunto l'incidente diplomatico Grammont-Beust. Le rivelazioni suddette non turbarono i sogni tranquilli di nessun gabinetto, perchè colui che presentemente dirige gli affari esteri della monarchia non fece dubitare mai ad nessuno che conosce nel mantenere gli impegni, nè colla sincerità delle sue parole e consigli, anzi tutti i governi sono convinti che l'animo nobile e cavalleresco del conte di Andrassy non è guidato già da un'effimera vanità, ovvero dall'ambizione, ma da un certo silenzioso e specchiato dovere verso il sovrano e la patria, nonchè dall'amore sincero verso la prosperità e la pace delle nazioni e della libertà.

N. M.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) Napoli, 12 *gennaio*. — Verso le otto antimeridiane di oggi le dodici legioni della nostra guardia nazionale sono partite dai rispettivi quartieri per una passeggiata militare. I battaglioni erano al completo; la tenuta perfetta, il punto di riunione stabilito al Capo di Posillipo. Ieri sera in sul tardi S. M. il Re capo di questa marcia militare, si era recato a parare una grata sorpresa ai militi cittadini. Distinti circondato dalla sua Casa egli in assistito questa mane dal parecchie della Reggia alla sfilata delle dodici legioni. Il Re era in abito borghese, e la calca immensa che occupava il lungo del Plebiscito in sulle prime non lo aveva riconosciuto.

Quando il duca di Bovino, momento, si susurra e si ripete che egli era lì, a pochi passi di sconto, sotto l'arco d'ingresso della Reggia, in abito borghese, desiderosa di mostrare alla guardia nazionale di Napoli il suo compiacimento, e a questa notizia tutta l'onda di popolo si spinge, si urta, si avanza e in pochi secondi pervien per gli spazi aperti dello compagnie che sfilavano, ed eccoci tutto il davanti del Palazzo Reale per vedere il Re da vicino. Non potrò credere come i miei concittadini abbiano questo dimostrazioni d'interesse che il Re mostra e sente per quante istituzioni che ricordano i primi giorni della libertà nostra e del risorgimento italiano.

I pensieri d'affetto e di gratitudine per lui nascono spontanei nell'animo, e spontanei le labbra del nostro popolo li manifestano, abbellendoli con quei modi della calda ed immaginosa fantasia meridionale.

Perchè il Re non è vestito da generale? desumbrava un'operaio confuso nella folla di cittadini ed un suo compagno. Ed il compagno rispondeva: Il Re è in borghese, perchè da che tutte le guardie nazionali sono borghesi. Il bisticcio di parole vi schiarisce il senso giusto del concetto. La guardia nazionale è una persona in riviste dal prefetto o dal Capo di Posillipo; quivi si è creato anche il duca, ed un gran numero di veliteri avendolo riconosciuto hanno accresciuto il numero dei cittadini accorsi lungo la Riviera e Mergellina. La giornata tepida come di primavera, ed il sole splendido come in estate, ha eccitato di cosa anche i pigri, e messo in essi il desiderio di godere alla bella festa.

E è iniziata una sottoscrizione per erigere un monumento alla memoria di Napoleone III. Questa sera *l'Italia Nazionale* pubblicherà una parte della prima lista dei sottoscrittori e le relative offerte. Qui, l'annuncio della morte dell'ex imperatore ha contristato ed addolorato la maggioranza della nostra città. Una storiazia liberale si è mostrata dolente più di ogni altra classe, e si valora privatamente raccogliere delle offerte ed inviarle al Comitato milanese.

Ieri sussitò una piccola tempesta in Consiglio Comunale, l'articolo del bilancio riguardante l'aumento del contenuto addizionale. Dopo una discussione vivace, in somma stabilita dalla Giunta venne votata a gran maggioranza.

Una Commissione della nostra Camera di commercio si è presentata al ministro Castagnola, per interessarlo a ricolvere la quistione della convenzione doganale, secondo i voti dei commercianti napoletani. Il ministro ha dato delle assicurazioni e promesso di prendere a cuore una faccenda tanto importante per una delle più cospicue classi di questa città. La carovana, a dire il vero, pare che in prima dei risultati poco utili, e la lamentevole condizione di molte case è fatta il servizio sono generali. I giornali di opposizione di qui accrescono, con certe chiacchierate, gli ostacoli che incontra l'attuazione della nuova legge di riconoscione. Non è certo un mezzo che può giovare ai contribuenti, nè è un modo di acquistarsi popolarità, e questo basta. Gli ultimi echi della vennta del Rattazzi dirone che non abbia nulla conclusa. La pace tra i ricetorini e i sandonatisti non si è fatta; resta solo il ricordo delle fiammelle accese e delle voci emesse per onorare il deputato di Alessandria.

Ai teatri nostri poche novità; questa sera al S. Carlo rappresentano la *Favorita*; è in concerto il nuovo ballo del Rieti il *Dyelleh*, e sono anticipate le nuove *Dell'Aste*.

Parecchi deputati sono partiti ieri per Roma, tra i quali l'on. Pisanelli.

NOTIZIE ESTERE

Il *Sole* assicura che è terminato l'istruttoria del processo Bazaine ed aggiunge che il maresciallo ha detto al giudice istruttore che affronterà il processo, desiderando comparire solidamente davanti il Consiglio di guerra.

La *Patrie* invece in altro tono, secondo la quale il governo avrebbe deliberato di non aprire il processo contro il maresciallo che dopo la completa liberazione del territorio, e più pel timore delle politiche.

La *Gazette de Paris* crede sapere che la maggioranza della Commissione dei Trenta è assolutamente contraria all'idea d'una seconda Camera eletta dai Consigli generali. Esso propende per un sistema misto del governo e dell'Assemblea attuale.

I principi d'Orleans, dice la *Liberté*, proclettero alla liquidazione e alla divisione dei beni che furono loro restituiti dallo Stato. Il castello d'Amboise è una dipendenze andranno al conte di Parigi, come capo della famiglia.

I giornali pubblicano due lettere relative al processo intentato dal principe Napoleone all'ex-ministro Lefranc, al prefetto di polizia, al commissario di 4° ordine di gabinetto in seguito alla di lui espulsione dal territorio francese.

Il principe con una lettera in data del 22 dicembre, al presidente del tribunale, chiedeva d'esser autorizzato a difendersi da se stesso e il presidente colla sua lettera del 31 dicembre gli dichiarò che il presidente della repubblica crede che questo interesse generale s'oppongano a ce e Sua Altezza venga in persona a presentare la sua difesa all'udienza del tribunale.

Il processo si svolgerà fra alcuni giorni.

Il *Progrès de Sud-Ouest* annuncia che un secondo sequestro di 40 mila cartucce da guerra è stato eseguito il 2 gennaio a Baionna dai commessari di polizia di quella città.

Erano destinate agli insorti carlisti, e furono, per ordine del sotto-prefetto, depositate nell'arsenale militare.

Il *Temps* smentisce la notizia che il governo francese abbia l'avvio di Rochefort alla Nuova Caledonia, ed assicura che le disposizioni dei medici constatarono che la condannato fisica del condannato è tale che non gli permette di sopportare le fatiche d'un viaggio così lungo.

La *Patrie* dice che è cominciata l'istruttoria contro gli arrestati per affigliazione all'Internazionale, i quali saranno tradotti davanti i Tribunali correzionali.

A Narbonne fu arrestato, per la stessa motivo, il consigliere municipale Guillard.

A schiarimento di un dispaccio che ci venne l'altro giorno da Bruxelles, riproduciamo dall'*Independance Belge* il seguente telegrammaio da *Bruxelles*, 11 gennaio. — *L'Indépendance* pubblica una lettera del 4 gennaio, del conte Bentzel-Sternau di Grammont, non confidata che l'augusto suo padrone di Grammont non erano che un lamentevolente scambio d'idee. L'Austria, in caso di guerra, riservasi la neutralità. La sola condizione, che fosse accettata da tutte le parti era, che nessuno delle due potesse trattare con una terza potenza senza avvertirne l'altra. Beust ignora la esistenza di negoziati per addivenire ad un'alleanza offensiva e difensiva; non conobbe proposta, nè sendo soltanto stata fatta dopo la dichiarazione della guerra e respinta dall'Austria. *L'Indépendance* pubblica un'altro lettere del 10 gennaio 1870, diretta al principe Metternich, colla quale il conte di Beust rigetta, come ingiustificabile, l'idea del duca di Grammont, che l'Austria dovesse far un corpo d'osservazione in Boemia; ivi rammentando l'unica reciproca obbligazione incontrata, riservasi all'Austria completa libertà d'azione. Constata che l'eventuale dichiarazione di guerra è da imputarsi alla condotta del governo francese e conchiuda, dicendo che, oltre alle considerazioni politiche anche ostacoli materiali non permettevano all'Austria di assumere un'attitudine bellicosa.

Nella seduta del 10 della Camera dei 4 pairi prussiane, dopo le note dichiarazioni del ministro dell'interno, relative al sequestro, dell'allocazione pontificia, il deputato Lasker fece rilevare in mezzo agli applausi della Camera, al deputato Mallinckrodt ed al partito del centro che, se essi identificheranno ancora la loro causa con quella di Rigau, si allontanerano sempre più dagli stessi nazionali, anche se non lo volessero.

La notizia che il governo prussiano abbia consigliato il governo bavarese a richiamare il proprio inviato presso il Papa è smentita. Si crede che l'allocuzione sarà discussa nel Reichstag, come offensiva all'impero. Il Reichstag sarà convocato probabilmente il 10 marzo; nel caso in cui la Dieta prussiana non avesse potuto discutere alcuni importanti progetti prima di quell'epoca, essi terebbe una sessione supplementare. Mercoledì la Camera incominciera la discussione del progetto di legge sulle scuole industriali.

Il dispaccio del segretario di Stato Fish al maggior-generale Sickles sull'abolizione della schiavitù a Cuba è in data del 29 *dicembre* p. p., e non del 29 *ottobre*.

L'Associazione contro la schiavitù di Londra riceve il 26 dicembre una lettera del signor Fish, in cui si annunzia che il console americano di Zanzibar ed un'ave americana ricevettero l'ordine di recarsi a Zanzibar onde prestar soccorso a sir Bartle Frère.

(Corrisp. particolare dell'Opinione)

(W) Parigi-Versailles, *10 gennaio*.

La morte di Napoleone III è stata conosciuta prima per mezzo di telegrammi privati indirizzati a Casa bancaria. A cagione delle vacanze avevamo ch'erano come in giorno precedente, molti dell'avanzo ancora della verità di quella notizia, quando si seppe che al palazzo del signor Houher la si confermava. Napoleone III, che conosce tutti i servigi fatti dal secolo, è morto in esilio. I contemporanei e quelli che gode) e, per conseguenza, è giusto che possa dell'Imperatore contro i pericoli ai quali può essere esposto; che i preti sono i cui necessari del maggior numero delle istituzioni libere e che non si possono chiamare *liegge* senza esse le libertà sono immortali perchè furono parte di Rousseau e da Fénélon.

Il Re di Prussia avrebbe intenzione di adoperare a dimostrare (ardua impresa?) che i Seminari sono i ricettacoli di tutte le cognizioni umane, i soli conservatori di belle lettere e della filosofia... purtroppo. Monsignor Dupanloup terminò dicendo che se si ritirò dal pubblico nel deserto lasciandole la società in profonde tenebre. Piacesse al cielo che i preti francesi così coraggiosi! Il loro amore del deserto è così mediocre, che non corrimmo questo pericolo.

La fine della seduta venne agitata da un incidente. Il signor Bigot ha intimato al sig. Gambetta di ritirare la Comune. Il signor Gambetta gli ha risposto che il signor Bigot si ricordava troppo di essere stato rappresentato dal *Figaro*. Il signor Bigot dimenticando di essere stato avvocato generale dell'impero, ha creduto che il signor Gambetta allusione alla sua qualità di membro della Commissione della grazie e volesse indirizzare a quella Commissione un complimento poco grato. Il signor Gambetta è stato richiamato all'ordine.

Il *Journal Officiel* pubblica le istruzioni del generale Leflò sulle diverse disposizioni del decreto 1° dicembre 1872 relativo agli arruolamenti di un anno nell'esercito.

La lettera del principe Napoleone che dimostra che non ebbe personalmente spiegazioni al tribunale a proposito del processo da lui intiato per la sua espulsione, ha dato luogo ad una nuova deliberazione del signor Thiers, il quale continua a credere che s rigori d'interessare generale vicino che il principe Napoleone venga in persona a presentare la propria difesa all'udienza del tribunale » Questo sarebbe un'evidente vale quanto l'esbitrio imperiale. Cambiamo i capi del potere, ma rimane l'abitudine di sostituire l'appremento personale al testo della legge.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 gennaio.

Presidenza del Presidente Biancheri

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Marescotti-Pentelli e de Monaco chiedono l'urgenza per due petizioni.

Panse, annunzia che la Giunta, per le elezioni ha consultate le elezioni dei collegi di Nizza Monferrato (elette Aimari di San Giorgio di Pinerolo (Berda avv. Enrico) di Bricherasio avv. Tegnei di Monferrato (Rasso Raffaele).

L'ordine del giorno reca

Discussione degli stati di prima previsione per il 1873.

1. Seguito della discussione dello stato di prima previsione pel 1873 del ministero dei lavori pubblici.

2. Del ministero della pubblica istruzione.

3. Del ministero della guerra.

Panse. La parola spetta all'on. Depretis, relatore del bilancio dei lavori pubblici.

Depretis, relatore, riassume le osservazioni fatte dagli oratori che presero parte alla discussione generale, e dice che molte considerazioni fatte non sono opportune, giacchè la Commissione ed il Ministero nel bilancio presentato non fecero che riprodurre le cifre inserite da lui vaste del Parlamento dopo lunghe discussioni. Molte considerazioni potranno essere utili per l'avvenire, e l'on. Gabelli perlò, quando si discuterà il bilancio del Parlamento dopo lunghe osservazioni, le quali non sono però prive d'importanza come critica retrospettiva.

È opinione più volte manifestata che tutte le ferrovie decretate debbano essere compiute, ed è questa una quistione di lealtà verso tutte le provincie italiane, le quali devono tutte avere gli strumenti per sviluppare le proprie risorse economiche. A parte anche questo obbligo sacro, si può fare sostenere che l'Italia abbia rece-

dato nel determinare le proprie linee ferroviarie ?

L'onorevole relatore considera le condizioni geografiche del nostro paese, e conchiude affermando, anche col confronto d'altre nazioni, che l'Italia non ha ecceduto nel determinare le proprie reti ferroviarie. La rete libera decretata è ora insufficiente ai bisogni della nazione. Lo sviluppo della prosperità e potenza economica è necessario ad un paese per mantenere la sua indipendenza e vitalità quanto le buone armi, giacchè è provato che i popoli che non producono e non pagano pesano sempre sui consumatori.

L'oratore parla dei sistemi con cui nel regno d'Italia si procedette alla costruzione delle ferrovie, e dice che l'on. Castelli, proponendo la cifra di 122 milioni che si spenderanno per il 1870 nelle ferrovie, non ha esposto la cifra inscritta nel bilancio delle entrate per questo servizio, che ascende a 58 milioni, cioè a quasi la metà della somma inscritta nella parte passiva.

L'on. relatore discorse delle spese per ferrovie, e dimostra quali e quanti inizii e diminuzioni di passività per altri servizi stradali, per trasporti militari, ecc., devono contrapporsi alle spese, quando si parla delle passività incontrate dallo Stato per costruzioni ferroviarie, e prova quale incremento abbia recato alle entrate pubbliche ed alla prosperità economica dello Stato il capitale impiegato nelle ferrovie.

Conchiude affermando che sarebbe un atto di pessima amministrazione pensare a sospendere la costruzione di linee ferroviarie prescritte da leggi votate ed indicate come necessarie allo sviluppo economico del paese. Raccomanda al ministro di tener conto dei bisogni e dei desideri delle popolazioni su questo punto. (*Bene, segni d'approvazione*)

CASTELLI dice poche parole per fatto personale.

PERUZZI. Si procede alla discussione dei capitoli.

CAVALLETTO parla sul cap. 1° (Ministero-personale, L. 673,000), e fa qualche osservazione sull'organizzazione dell'amministrazione centrale.

Havvi pubblici, indirizzando al ministro alcune raccomandazioni nell'interesse dell'ordine di cose delle diverse direzioni proposte ai servizi spendenti da questo ministero.

VACCHERI (ministro dei lavori pubblici) dà alcune informazioni sull'ordinamento del suo ministero, concorda in molte delle idee esposte dall'on. preopinante, assicurando che terrà conto delle sue raccomandazioni.

SCHIAVINATO domanda la parola su poi vi rinuncia.

DEPRETIS raccomanda al ministro d'organizzare definitivamente la pianta del personale del suo ministero, pensando fino ad un provvisorio che non grave danno all'amministrazione.

LA CAVA parla pure su quest'argomento; lamenta che si spendano in impieghi straordinari e in lavori che dovrebbero servire al personale stabile, organizzato secondo il bisogno.

CAVALLETTO, GIGLIUCCI e CADOLINI fanno varie altre osservazioni sul personale del genio civile e di tutta l'amministrazione centrale.

DE VINCENZI (ministro) dimostra quali ritardi sarebbero state introdotte nel suo ministero nei diversi servizi pubblici da esso dipendenti, se ciò che si poteva fin d'ora provvedere quali assunzioni di nuovo personale necessario per organizzare il personale del genio civile.

DEPRETIS, a nome della Commissione, presenta un ordine del giorno, con cui la Camera, confidando che ultimamente al bilancio della difesa provveda il ministro presenterà la pianta organica dell'amministrazione centrale, passa all'ordine del giorno.

DE VINCENZI accetta quest'ordine del giorno, che, posto ai voti, è approvato dalla Camera.

È approvato il capitolo 1°.

È messo approvato il cap. 2° (Ministero-materiale, lire 26,000).

Si passa al capitolo 3° (Personale del Real Corpo del Genio civile, lire 1,083,700).

SCHIAVINA si dichiara contento all'istituzione del Corpo del Genio civile.

VALERIO difende quest'istituzione, dimostra l'importanza di essa e, parlando della scienza idraulica, rivendica all'Italia, con calzante parola, la gloria speciale di questa scienza, dimostrando come sia sorta e quale sviluppo abbia avuto sotto la Repubblica veneta.

Si augura la nascita di sorveglianza sugli argini del Po, e crede che questa sia cosa, su cui non cape, in ragione dei lamentati disordini.

Parlano ancora brevemente su questo capitolo gli on. Cavalletto, Cadolini, Lazzaro, Maggiolini, Mosti, il relatore ed il ministro.

DEPRETIS dice che la Commissione propose si mettere il ministro ad unire al bilancio di definitiva previsione non solo l'elenco nominativo del personale del genio civile distribuito nei vari uffici del regno, ma ancora un elenco completo del personale retribuito sul fondo delle spese così indicazione delle funzioni esercitate, delle retribuzioni e degli stipendi od assegni che percepisce. Questi dati giovarono a studiare una riduzione che troppo tutti quanti si vedono delle spese pubbliche.

La Commissione propone in questo senso un ordine del giorno che è approvato dalla Camera.

Il capitolo 3° è approvato.

Si approvano pure i capitoli 4 e 5 (Spese di ufficio e spese d'indennità).

CANTONGRA ministro d'agricoltura e commercio, presenta un progetto di legge.

PRESI. annunzia un'interrogazione dell'onorevole Sebastiani al ministro dei lavori pubblici.

La seduta è sciolta a ore 6.

Lunedì ordinata alle 2.

CRONACA DI ROMA

Il R. di Sinigaglia conte Pianciani benchè continui ancora a restare in letto, la sua indisposizione di salute è presso che cessata e quanto prima tornerà alla direzione dell'amministrazione municipale.

Mercoledì 15, alle ore 10 1/2 si celebrerà una messa funebre nella di S. Maria in Via Lata pel riposo dell'anima di Napoleone III.

Ieri sera un individuo cui i vapori di Bacco sembra avessero fatto scambiare per un letto di piume il ruvro che dal Campidoglio scende nel Foro Romano, vi si adagiò tranquillamente, ma vi restò ben poco tempo, poichè nel rivoltarsi cadde di sotto dalla altezza di più metri, restando semivivo.

Le cognizioni erano tali che si disperava di salvarlo. Un caporale de'vigili e due guardie municipali gli prestarono immediato soccorso e lo fecero trasportare all'ospedale della Consolazione, ove questa mattina è morto.

Oggi (13), in conformità dell'annunzio che ne avevamo dato, l'on. Bonghi diede principio al suo corso di Storia antica con un dotto, assennato e profondo esame delle origini del concetto di storia nella coscienza intellettuale dei popoli, dell'indirizzo maniera in cui la storia fu primieramente concepita dagli antichissimi poeti e dai logografi, della maggior perfezione che venne poscia acquistando nella mente di Erodoto, e infine del compimento che Tucidide vi diede. Le considerazioni elevate e i moltissimi esempi co' quali l'eloquente professore venne spiegando il progressivo svolgersi di tal concetto nei tempi antichi, gli conciliarono la più viva attenzione da parte degli uditori e fecero nascere in tutti il desiderio di seguitarlo nella trattazione della seconda parte del suo tema, cioè della formazione della Storia stessa, che egli ha riservato per la lezione ventura.

Iersera (12) al teatro Apollo è andato in scena il nuovo ballo *Galileo Galilei* del coreografo Manzotti, in compenso l'Apollo può registrare un altro successo..... in contrasto, è vero, ma che diventerà maggiore se ne avrà il coraggio di abbreviare il nuovo ballo in alcune parti. Vi furono applausi al Manzotti, alla signora Giuseppina Pagliari, alla coppia danzante Lamare-Pini, e di tutto parlerebbero più diffusamente nell'Appendice. Gran la era il concorso degli spettatori. Del resto, tutti i teatri fecero ieraeri ottimi affari, e segnatamente il Valle colla *Principessa Giorgio*, nella quale fu applauditissima la signora Pezzana-Gualtieri, e il teatro Capranica dove non si trovava più posto, e la replica del *Ciarlatano del villaggio* fu accolta con entusiasmo. A proposito del Capranica, sappiamo che la compagnia piemontese rappresenterà fra breve un altro delle migliori produzioni del tenero Demoniese, vale a dire: *I pifferi di montagna*, ch'è un vivace quadro delle elezioni comunali.

LA BIBLIOTECA ALESSANDRINA

Onorevole sig. Direttore,

In *Voce della Verità* del 10, e' l'*Osservatore Romano* del 11 di questo mese, con una insistenza da trivia che in breve loro ne annoi, rispondono al quesito ch'io rivolgeva in moderatissimi termini ai passati amministratori dell'Università romana, circa l'impiego di 8000 scudi, ritratti dalla vendita di alcuni libri spagnuoli posseduti dalla Biblioteca Alessandrina.

Trattandosi di cosa d'interesse pubblico è bene prender nota, come dall'articolo della *Voce della Verità* risulti, che di cotali 8000 scudi: e ad eccezione di scudi 400, che furono impiegati a rilegare varie partite di credito a profitto di gabinetti di fisica, il resto fu provveduto in tanta rendita consolidata di annui scudi 325, come risulta dai registri della contabilità dell'Archiginnasio, ed anche alla cartella numero 15252, che già era intestata all'Università della Sapienza.

Soddisfatta in tal modo il legittimo desiderio del pubblico e mio, resta sempre fermo, che, rimanendo il quesito di altri libri (come da documenti ufficiali), che ritornata fin dal 1864 ad altre non è a danno della Biblioteca un'annua rendita di scudi 325 (più di 2400 lire) che a buon diritto le appartenevano.

Con sentimenti di rispettosa stima ho l'onore di confermarmi

Della S. V. Ill.ma.

Devmo. Obbligmo
ENRICO NARDUCCI.

NOTIZIE ESTERNE E FATTI VARI

Prestito di Buri. — Ecco i principali risultati della 15ª estrazione del Prestito a premi della città di Bari, avvenuta il 10 gennaio: il premio di L. 50,000 fu vinto dal n° 69 della serie 833. Il premio di L. 2000, del n° 75 della serie 795. Il premio di lire 1000 del n° 95 della serie 614.

Cronaca necrologica. — I giornali di Torino annunziano che, l'8 corrente, è morto in quella città, nella grave età di 78 anni, il commendatore Giacchino Fiorio, ingegnere civile, colonello provveditore di artiglieria, uno dei fondatori e già presidente della Reale Accademia medico-chirurgica di Torino. Il comm. Fiorio era anche stato deputato al Parlamento subalpino.

NOTIZIE ULTIME

Tutti i gruppi vengono al pettine, ed oggi l'on. ministro de' lavori pubblici ha potuto sperimentare come il proverbio esprima una verità lampante.

Appena l'on. Depretis ebbe terminato il suo discorso, qual relatore, sopra la questione dell'amministrazione centrale. Era il capitolo primo del bilancio; il ministro si è difeso strenuamente, ma, al cospetto di un'opposizione tenace e di critiche evidenti, egli ha dovuto assumer l'impegno di presentar il progetto dell'ordinamento dell'Amministrazione centrale insieme col bilancio definitivo.

I cumbalmenti fatti dall'on. ministro De Vincenzi sono importanti, alcuni si possono giustificare, altri no; ma qui c'è una questione di principio. Vuolsi lasciar in balia d'ogni ministro il ritaro l'organizzazione amministrativa de' vari servizi pubblici debba compiersi per voto del Parlamento, non per semplice adozione di bilanci. Se la Camera si persuaderà di questa necessità, e provvederà a soddisfaria, se ne potranno ottenere due grandi vantaggi: l'ordinamento razionale dell'amministrazione e la sua stabilità, poichè le modificazioni non si faranno più che quando ne sia dimostrata l'urgenza in modo inconcussibile. La stessa questione è sorta rispetto al capitolo terzo, riguardante il genio civile, e anche per questo il ministro si è obbligato a presentare col bilancio definitivo un progetto di legge.

Poscia furono approvati i capitoli 4 e 5 senza discussione.

La Giunta incaricata dell'esame del progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e il Portogallo, si è costituita nominando l'on. deputato Musari pres., il deputato Lovatelli segretario, ed il dep. Arrivabene relatore.

Quelli per l'esame del progetto di legge per l'abrogazione della legge relativa all'annullamento di alcune disposizioni del codice penale e per l'abolizione della pena di morte, nominarono a loro presidente l'on. dep. Armilli, e segretario il dep. Tenani.

Ci si annunzia che S. M. il Re ha, per la morte di Napoleone III, ordinato un lutto di Corte di dodici giorni.

S. M. ha pur ordinato che il luogotenente generale conte Casanova e due ufficiali d'ordinanza si rechino a Chiselhurst ad assistere a' funerali di Napoleone III, che fu capo dell'esercito francese il quale ha gloriosamente cooperato all'indipendenza d'Italia.

È arrivato a Roma l'on. Mari, presidente della Commissione per la legge degli ordini religiosi. Egli ha invitato per telegramma i commissari assenti a voler affrettare il loro ritorno. Si procede però che non verso il 20 corrente la Commissione non potrà radunarsi.

Siamo lieti di annunziare che i soci del Circolo dei commercianti han presa l'iniziativa di una sottoscrizione per erigere un monumento a Napoleone III, che attesti la gratitudine degli italiani.

Sappiamo che si hanno già sottoscrizioni considerevoli. Speriamo che la prima lista potrà fruttosto esser pubblicata.

Sappiamo che la Commissione centrale dei sussidi per gli inondati, dopo il rapporto degli onorevoli Minghetti e Lovatelli della ispezione fatta da loro sui luoghi, ha invitato alla provincia di Mantova L. 90 mila, a quella di Modena L. 60 mila, a quella di Ferrara L. 30 mila, e vari altri sussidi minori ad altre provincie.

Sappiamo parimenti che gli onorevoli Minghetti e Lovatelli ebbero una lunga conferenza col ministro dei lavori pubblici e con quello delle finanze, nella quale espressero loro i reclami uditi e le osservazioni fatte circa il problema tecnico ed amministrativo nelle provincie del basso Po.

Oggi (13) l'on. ministro dell'istruzione pubblica ha ricevuto due lavisti del governo giapponese, incaricati di visitare gli stabilimenti d'istruzione in Italia. Essi vennero raccomandati dal ministro dell'interno degli Stati Uniti, l'on. Scholoin ha immediatamente posto a loro disposizione un impiegato del suo ministro, il quale li ha tosto accompagnati a visitare alcuni istituti d'istruzione in Roma.

Abbiamo da Napoli che ieri sera, 12, S. M. intervenne al Teatro S. Carlo, e vi fu accolta con una splendidezza degna della folla degli spettatori veramente straordinaria.

Nella notte dall'11 al 12 del mese corrente, moriva in Firenze di colpo apoplettico il canonico *Giuseppe Rini*, accademico residente della Crusca. Fu scrittore elegante e prete dotto e di vita esemplare. Alieno dalle passioni che tengono oggi divise il sacerdozio dal laicato, fece tutto quel bene che potè senza umani rispetti. Predicò il Vangelo con la parola e coll'esempio, coltivò gli studi, e lasciò memoria onorata e desiderio di sè in quanti lo conobbero.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 12. — Il giornale *Post* pubblica un articolo rimarchevole nel quale dimostra che il dogma dell'infallibilità cren una nuova regione cattolica, verso la quale lo Stato non ha altri doveri che quelli che ha verso qualsiasi nuova società religiosa. Avendo questo giornale relazioni con alti personaggi, il suo articolo fece grande impressione.

Parigi, 12. — Il *Bien Public* dice che gli ufficiali generali e quelli che furono aiutanti alla persona od alla casa militare di Napoleone, nonchè quelli che attualmente non sono in servizio attivo ed incaricati di un comando, furono autorizzati di assistere ai funerali del loro antico sovrano, tostochè ne dimostreranno desiderio.

Thiers ricevette questa mattina sei delegati della destra incaricati di domandare spiegazioni sulle dimissioni del conte di Bourgoing. I delegati renderanno conto del colloquio alla loro riunione e, se le spiegazioni saranno giudicate sufficienti, l'intrepellanza di Belcastel sarà ritirata.

Il *Bien Public* crede che i delegati riporteranno una buona impressione e la faranno condividere dai loro colleghi.

Nessun servizio funebre sarà celebrato a Parigi nei cimiteri, giorno dei funerali di Napoleone. La data del servizio, che avrà luogo in Parigi, sarà fissata ulteriormente.

I giornali bonapartisti assicurano che tutte le domande degli ufficiali che sono in attività di servizio per recarsi ad assistere ai funerali di Napoleone furono formalmente respinte. I soli ufficiali superiori in disponibilità in non attività poranno domandare quest'autorizzazione al ministro della guerra.

Parigi, 12. — Assicurano che nel colloquio d'oggi Thiers cercò di dimostrare che la sua politica verso l'Italia non è mutata.

Assicurasi pure che parecchi membri della destra, credendo necessario un secondo abboccamento, proporranno domani che si aggiorni la discussione dell'interpellanza.

Il *Soir* dice di poter assicurare che Thiers, in questo colloquio, terme alla a forma la bandiera del governo della repubblica conservatrice, che se rispettare i riguardi dovuti alla Santa Sede e vuole mantenere buone relazioni coll'Italia.

Madrid, 12. — Oggi ebbe luogo la dimostrazione abolizionista. Essa era proceduta da venti bandiere e tre bande musicali. Vi presero parte la Società abolizionista e la Fratellanza progressista. La città è tranquillissima.

Parigi, 13. — Belcastel vuole iniziare sulla sua interpellanza, ma i membri della destra non sono disposti a darle seguito. Il giorno dell'interpellanza sarà fissato oggi. Il governo, d'accordo colla maggioranza, rimarrà in quel giorno le spiegazioni già date.

Madrid, 13. — La manifestazione in favore della abolizione della schiavitù fu una delle più numerose che siano fatte a Madrid. Vi presero parte tutte le classi della società. Il numero degli intervenuti oltrepassava i 15 mila.

Una deputazione si è recata alla presidenza del Consiglio per felicitare il governo.

Ordine perfetto.

Montauro, 13. — La *Gazzetta di Mantova* apre una sottoscrizione per il monumento a Napoleone III da erigersi in Milano. Pubblica una prima lista di sottoscrizioni di oltre 1,300 lire e raccomanda che la stampa italiana appoggi la sottoscrizione di Milano.

Chiselhurst, 13. — I funerali di Napoleone avranno luogo alle dieci del mattino di mercoledì. Il feretro sarà collocato sopra una carrozza tirata da otto cavalli. Il principe imperiale scorterà il feretro, seguito dai membri della famiglia imperiale e fors'anche dal principe di Galles. Verranno loro dietro i membri del Corpo diplomatico ed altri personaggi cospicui. Verranno da ultimo gli ufficiali della casa dell'imperatore ed i suoi amici. Il corteggio avrà semplicissimo. Le signore non accederanno nella Chiesa. L'imperatore sospese un letto di parata portarvi l'uniforme che aveva a Sedan.

Continuano gli arrivi a Chiselhurst.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 12	Vienna 11	Berlino 11
Prestito franc. 5 %	88 45	—	—
Rendita » 3 %	54 15	—	—
» 5 %	86 45	—	—
» italiana 5 %	65 65	—	—
» austriaca	—	70 85	—
Consolidato inglese	92 3/16	—	—
Fondi Lomb. Ateneo	483 —	185 50	114 3/4
Banca di Francia	4290 —	—	—
Ferr. Rom. Azioni	118 75	—	—
Obbligazioni detti	177 —	—	—
Obbl. ferr. V. E. 1863	196 50	—	—
Obbl. ferr. Meridi.	302 75	—	—
Ferrovia austriache	—	252 —	204 3/4
Cambio sull'Italia	10 —	—	—
Obbl. Regia tab.	480 —	—	—
Azioni detti	855 —	—	—
Londra a vista	25 51	—	—
Aggio dell'oro p. cm	6 1/4	—	—
Mobiliare	—	208 50	201 —
Banca austriaca	—	901 —	—

	Londra, 11
Consolidato inglese	92 1/4
Rendita italiana	64 3/8

Titoli	Roma, 15	Firenze, 13
Rendita italiana 5 %	73 40	73 30
» fine mese	—	—
Imprestito nazionale	—	78 50
Detto piccoli pezzi	—	—
Obbl. Beni Eccl. 8 %	—	—
Certific. sul Tesoro 5 %	—	—
Detti Emiss. 1860-61	78 35	—
Prestito romano Blount	74 35	—
Detto Rothschild	70 35	—
Banca nazion. it. (nuova)	—	2340 —
Banca Romana	2235 —	—
Banca Generale	685 50	—
Banca Toscana	—	1860 —
Banca Italo-germanica	—	—
Banca austro-italiana	—	—
» fondiaria e comm.	—	—
Azioni tabacchi	—	—
Obbligazioni dette 6 %	—	920 50
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Strade ferr. Meridionali	—	—
Obbligazioni dette	—	167 —
Buoni Merid. 6 % (ora)	—	725 50
Società romana Risiere	170 —	—
Società Anglo-Rom. gaz	—	—
Gaz di Civitavecchia	—	—
Fio Ostiense	—	—
Società ferr. di Roma av.	—	—
Londra, tre mesi	—	—
Francia a vista	—	97 60
Napoleoni d'oro	—	111 —
Credito immobiliare	—	93 25
Comp. Fondiaria italiana	—	—
Credito mobiliare	210 —	—
»	—	1165 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

JANNETTI PADRE E FIGLI

Esposizione di lucche finissime, smalti elegantissimi, bronzi eseguiti, mobili in lacca, stoffe, ricami e tante altre carità di provenienza diretta dal Giappone.

Servizi in porcellana da tavola, con cifre lucide. Assortimento di maiolica e frustini.

ROMA - 18 e 19, Via Condotti - ROMA
FIRENZE | TORINO
4, Piazza Antinori | 8, Via Po, 8

Società Generale
PER LE
STRADE FERRATE A CAVALLI
IN ITALIA

AVVISO

Si prevengono i sottoscrittori alle azioni della Società suddetta che, essendo essa stata autorizzata col regio decreto del 2 gennaio corrente, a datare dal 20 corrente mese cominceranno il cambio dei certificati provvisori coi titoli definitivi di proprietà presso le stesse Case dove le azioni furono sottoscritte ed eseguiti i successivi versamenti.

All'atto della consegna dei titoli definitivi verrà pure pagato ai sottoscrittori il Coupon del 2° semestre 1872 in L. 3 75.

I sottoscrittori che si trovano in mora di versamenti sono pure prevenuti che la Società accorda loro il termine utile a tutto il 31 gennaio corrente per mettersi in regola; trascorso il quel termine, la Società provvederà alla vendita dei Titoli in mora di versamenti a forma dello statuto e del codice di commercio.

Le Direzione Generale.

SOCIETA' EDIFICATRICE
ITALIANA

AVVISO

I signori Azionisti sono avvertiti che, a termine dell'art. 9 dello Statuto, il Consiglio d'amministrazione ha deliberato di richiamare il versamento del 6° decimo di Lire 25 per azione.

Tale versamento dovrà essere effettuato nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 del mese di febbraio prossimo, nei locali incaricati di ricevere i seguenti Stabilimenti, i quali ne rilasceranno ricevuta sul titolo stesso definitivo, che dovrà a tale effetto esibirsi.

A Firenze Banca Italo-Germanica. Sede di Firenze.
» Roma id. Sede di Roma.
» Napoli id. Sede di Napoli.
» Milano id. Sede di Milano.
» Torino Banca di Torino.
» Mercurio fratelli Segre, negozianti di Alessandria.
» Genova Banca provinciale di Genova.
» Pisa Banca pisana di anticipazioni e di sconto.
» Bologna Banca popolare di Bologna.
» Cagliari Banco di Cagliari.
» Bari Credito Meridionale di Bari.
» Palermo H. Wedekinde e Comp. successori di E. Bottinger e C.
» Venezia M. A. Errera e C.
» Vienna Wiener Wechsler-bank.
» Parigi Banque de l'Union Franco-belge.
» Firenze, il gennaio 1873.

Le Direzione generale.

Gli Avvisi ed Inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54.

(PRESSO PIAZZA COLONNA)

AU BON MARCHÈ

OTTIMO E GAZZO, MAGAZZINO DI NOVITÀ

Roma, via in Aquiro, 107 (accanto Piazza Capranica)

Scialli, Sterle, Velluti, Lanerie, Percalli, Oggetti confezionati
Deposito di Seterie nazionali ed esteri
a prezzi di Fabbrica

La suddetta Casa, intendendo di giustificare il suo titolo, offre i generi a prezzi mitissimi.

Seme di Bachi da Seta

di Bozzolo giallo nostrale perfetto
con cisimante sulfo
Colline di Villumagna e di Cortona

Prezzo lire 25
L'oncia di grammi 28

Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale diretto a PAOLO PECORI, via dei Panzani, 28, Firenze.

ELISIR CALLIERIS

Tonico, Vermifugo, Febbrifugo, Purgativo ed Anticolerico

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi, ed accia in modo maraviglioso l'appetito. È sorprendente nel guarire prontamente le febbri ed i vermi, efficacissimo contro il *Cholera*, ed in pari tempo la sparire i mali di stomaco e di capo causati da cattiva digestione.

Bottiglie grandi L. 2 50 — Dette piccole L. 1 50.
Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1.
Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA

A MEZZO DELLA **IMPRESA DEL MEDIATORE**

dal giorno 22 gennaio a tutto il 3 febbraio 1873 (le domeniche eccettuate) ne palazzo Guastalla a Firenze, situato in Piazza dell'Indipendenza, con accesso dalla via S. Catterina, n. 2 (12 saloni).

Si procederà alla Vendita al pubblico incanto di una grande quantità d'oggetti d'arte e cioè: *Mobilie antiche* dorati e di noce, *Bronzi* del 500 e del 600, fra i quali una magnifica Pendola con Candelabri (Louis XVI), altre superbe Pendole con base (Louis XIV), ed un Oriolo da Tavola con suoneria, rappresentante il Duomo di Reims; Marmi di diverse epoche, fra cui un bellissimo putto proveniente dal Museo Guadagni; *Terre cotte; Porcellane Antiche* di Sassonia, di Sevres, della China, del Giappone, del Giorni, di Vienna. *Maioliche d'Urbino*, degli Abunzi, di Faenza, di Montelupo, di Savona ecc., nelle più rare e svariate forme. *Antichi Oggetti Preziosi* di Corticelli.

Non che di una ragione ricchissima di ricchissime *Stoffe* Antiche, in maggior parte Broccato, ed un **bellissimo Tappeto di Smirne** (7 metri quadrati). **Sarà egualmente Venduta all'Incanto una preziosa Galleria di Quadri d'Autori, e di Scuole.** Sopratutto ad una egiziana Famiglia di Firenze, nella quale sono semivivaldi di Opere del *Domenichino* a *Raffaello del Garbo*, di *Sassa Ferrato*, di *Giulio Romano*, di *Paolo Veronese*, di *Andrea del Sarto*, del *Poniarmo*, del *Canaletto*, di *Sestermans*, di *Gentile da Fabriano*, di *Natale Colonna*, del *Pasinelli*, di *Giovanni del Sole*, di *Luca Longhi*, del *Pussino*, di *Cecchino Salviati*, dell'*Albano*, di *Carlo Dolci*, ecc.

Il diritto d'Asta sul pubblico non più di lotti, da liberarsi ai singoli o maggiori Offerenti, sumento sui prezzi d'Incanto più il 5 0/0 a favore del Mediatore.

Esposizione Privata il 20 Gennaio — Pubblica il 21 gennaio

Le domande dei Biglietti d'Ingresso per *Esposizione Privata* indirizzarle all'**Imp. del Mediatore, 11**, *Via de' Servi, Firenze*. I Cataloghi nei quali è detagliato l'ordine delle Vendite, saranno distribuiti *Gratis* all'ufficio del Mediatore.

MAGAZZINO
di Calzature Viennese
Fratelli Münster

A B lunghezza del piede.
A C calcagno.

ROMA
Via del Corso, n. 169, 163
MILANO
Corso Vittorio E., n. 88
Galleria Vittorio Emanuele, n. 16.
VERONA
Piazza Vittorio E., n. 1.
TORINO
Via Nuova, numero 2.
FIRENZE
Via Per Santa Maria, n. 6.

C D collo del piede.
E F pianta.

Ci pregiamo d'avvertire il pubblico e la nostra numerosa clientela, che il nostro Magazzino venne fornito di generi per la corrente stagione, tanto per **uomo Donna e bambini**.

Grande assortimento di stivaletti, scarpe e pantofole di panno e feltro per piedi sofferenti e per viaggio.

Pei Cacciatori

Trovasi una gran quantità di Scarpe e Stivali, Feltri impermeabili provenienti dalla Russia. — Apposito personale onde eseguire le commissioni per le case.

Premi Fissi

PREZZO CORRENTE:

Stivaletti da Uomo.

Stivaletti vitello suola semplice dop-
pia cucitura. . . . L. 9 a 10
» con ghetta . . . » 16 » 21
» doppia suola . . » 18 » 21
» punta a ghetta all'in-
glese . . . . . » 19 24 50
» place impermeabili. » 21 —
» con ghetta o bottoni. » 21 — 22
» verniciato imperm. » 19 —
» con ghetta pied.nat. » 22 —
» bulgaro nero imper-
meabile . . . . . » 20 —
» vernice. vero imperm.
russo . . . . . » 18 — 24

Stivali.

Stivali vitello 1/2 altezza
suola forte . . . . » 20 — 28
» alti. . . . . » 22 — 30
» bulgaro nero imperm.
per la caccia . . . » 25 — 28
» verniciato impermea-
bile vero vaglio alla
scudella . . . . . » — — 50
Gambali bulgaro veraie per
cavalcare e per cattivi
tempi . . . . . » 14 — 18
Scarpa da caccia di bulgaro
nero impermeabile. » 20 — 28

Stivaletti da Donna.

Stivaletti capra imperm. L. 9 a 13
» con punta verniciata » 14 50 16
» glace lissio . . . » 14 50 17
» con punta verniciata » 14 50 18
» camoscio, o capra,
punta suola e punta
» verniciata . . . » 14 — 27
» brunella punta vitello
» verniciata . . . » 10 — 15
» Satin francese, lat. alla
L. XV . . . . . » 18 — 21
pelle daré . . . . » 12 — 28
» Raso bianco o nero. » 18 — 28
» Scarpe con lati alla
L. XV. . . . . » 10 — 18

Stivaletti d'allacciare.

Stivaletti capra e glacè d'al-
lacciare con bottoni e
cordone . . . . . » 13 — 18
» chevreau cuoio capra,
tallone alla L. XV . » 22 — 33
» brunello come sopra » 11 — 18

Grande Assortimento sti-
valetti parisiennini. » 3 50 14

Pantofole pelle di panno
per ambo i sessi . » 3 50 10

Le commissioni si eseguiscano anche per la Provincia, sia contro vaglia postale che verso a negozio. — Per la misura del piede si prega d'astenersi a modello qui sopra.

Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.
Si aggiudicano le calzature acquistate.

IL RE DEI CUOCHI

Trattato di Gastronomia Universale

Contenente le migliori ricette per la preparazione di ogni sorta di vivande, secondo i metodi di tutte le cucine Nazionali ed Estere.

Un grosso volume di 1000 pagine con incisioni a tavole
Prezzo Lire 15, franco per posta Lire 16.

Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28 — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47 e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

INCHIOSTRO INDELEBILE

per marcare la Biancheria.

Quest'inchiostro assai in uso in Inghilterra e in Francia, è il più comodo, il più indelebile che si conosca. — La scrittura scorre con tale stabilità da non scomparire che ingiando il prezzo su cui la medesima è impresso.

Prezzo *Lire* 2.

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 1 50 diretto a
FIRENZE, Paolo Pecori, via dei Panzani 28.
ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Casbone.

Qual è il migliore dei ferruginosi?

La risposta è facile; in fatti, le pillole ed i confetti sono d'una digestione difficile, e spesso guastano allo stomaco e degl'intestini senza discernimento; le polveri, le pillole e sciroppi a base, sia di ferro o iodoro di ferro, distratto di ferro o di iodoro di ferro, contengono i detti alterandone la qualità e provocano di sovente la costipazione.

Solo il *Rosfato di ferro di Leras*, non ha alcuno di questi inconvenienti: non è liquido simile ad acqua minerale, tenta gusto nè sapore di ferro; si assimila benissimo col vino e cosi fortifica nella loro composizione gli elementi delle ossa e del sangue. Dalla cletta dei medici del mondo intero egli viene adottato per la guarigione dei mali di stomaco, colori pallidi, impoverimento di sangue ai quali le signore e le fanciulle delicate sono si spesso soggette.

MEDICINA DEI FANCIULLI

Da quindici anni, lo *Sciroppo di rafano iodato di Grimault e C°*, farmacisti a Parigi, è impiegato sopra una scala ogni giorno crescente in tutti gli stati° olio di fegato di merluzzo. È sopratutto come medicamento dei fanciulli che offre dei risultati rimarchevoli; a Parigi solamente è commissionato ogni anno a più di 20,000 fanciulli tanto per gli *scrofoli glandulari* quanto contro il *gallore*, la *malferigia della carne*, le *eruzioni della testa e della faccia*, la mancanza di *appetito*, ecc. Ecco è divenuto, per così dire, non necessario, e ogni madre di famiglia previdente, alla primavera e nell'autunno ne amministrano a loro fanciulli due o tre flaconi. Impedisce alcune le malattie, facilita lo sviluppo ed evita l'appetito.

GUARIGIONE
DELLE MALATTIE DI PETTO

Lo Sciroppo d'ipofosfito di calce dei SS. Grimault e C°, farmacisti a Parigi, è non solamente la preparazione conosciuta per esperienza a guarire e prevenire le malattie di petto, *come raffreddori e catarri*, ma ancora quelle di vecchia data. Basta confrontare questo preparato con i simili per preferirlo ai secondarli l'importanza ai nomi riconosciuti di un tuno il corpo medico. Sotto la sua influenza la tosse sparisce, i sudori notturni cessano e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute ed il buon umore.

L'ASMA GUARITA!

I *Cigaretti tedeschi* al canape indiano di Grimault e C°, farmacisti a Parigi, sono un sostenemento il più nuovo ed il più efficace contro l'*asma*, la *tisi laringea*, l'*oftalmia della neve*, l'*oppressione*, la *soffocazione*, *Vinfluenza* e la *nevralgia facciale*.

TUTTI I MESSI PRECIPITATI stirano contro l'asma non sono stati che pallitivi sotto ogni forma, avendo per base la belladonna, lo stramonio e l'oppio.

Reconti esperienze fatte in Germania, replicate in Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il *canape indiano* del Bengala, posseduto in più rimarchevoli proprietà per combattere questa terribile affezione, come pure le tossi nervose, l'insonnia, le tisi faringee, i raffreddori, l'astinazione di voce, le nevralgie facciali, ecc.

E' dunque coll'appoggio della scienza che i signori Grimault e C. farmacisti in Parigi, offrono i Cigaretti Indiani, preparati coll'estratto del canape indiano, che importano casi stessi da Bombay.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e Comp.**, via della Sala, N. 19, in Milano.

Vendita in Roma da Achille Tassi farm. via Savelli e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47.

FARMACIA
DELLA
Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17, Firenze

PILLOLE DI COOPER

Stimolo **rinomato** per le malattie bilinose, mal di fegato, male alle stomaco ed agli intestini, sofferenze negli stomachi d'indigestione; per mal di testa e vertigini. Esse fortificano la facoltà digestive, animano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie ed espiegano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità.

Prezzo la scat. Lire 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale o in lettera raccomandata. Per sposa di corpo presso Dunn e Malstente via Ferrone e dai seguenti farm: delli: Pisa, Carral, Lung'Arno; Siena, Carnelli, piazza Tolomei; Arezzo, Geechevelli; Pistoia, Masi; Pescia, Tandi; Varrgrio, Biagi; Spezia, Bedini; Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 57; Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47; Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 52.

PILLOLE DI PERSINA DI HOGG

(Non si vendono che in bocette di forma triangolare).

1. **Pillole atte prevenire acidità** prodotte nello stomaco *flatulenze gastriche*, ecc. ed in tutti i casi in cui la **digestione difficile** ed imperfetta, è causa la diarrea, i vomiti, ecc.
2. **Pillole atte prevenire** ed a regolare **le stitichezze** di ventre, che sono per le conseguenze, quasi fiori bianchi, ecc. nelli, ecc.
3. **Pillole di pepsina** unite al Protoioduro di ferro **Indicatissime** contro le malattie scrofolose, linfatiche, *Tisiche*, la costituzione *rinvigorisce* e lo sfiduciato esercizio dell'economia.

ROCCO, Semplice, 4, via Condotti a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso **A. Manzoni e C.** Restaurelli e Tommasso, *Milano*; **A. Manzoni e C.** in Monza, e Torino.

In Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia Sinimberghi, Corsi; farmacia inglese al Corso e nelle principale farmacie d'Italia.

Fresco l'Agenzia Agostino Taboga in Roma

Trovasi il deposito di
pubblicazioni scientifico-letterarie
della Ditta Tipografica-Editrice
F. Sacchetto di Padova

Sassini. Tavole di Logaritmi a L. 8 —
Turazzi. Idrometria e Idraulica » 10 —
» Il moto dei cistemi rigidi » 6 —
» Elementi di Statica » 2 —
Bortinetti. Trattato di Fotografia » 2 —
Rosanelli. Patologia . . . . » 6 —
Montanari. Economia Politica » 6 —
Schupper. Trattato delle obbligazioni 10 —
Bordin. Magnetismo . . . » 3 50
Volpi. Manuale di Veterinaria » 6 —
Keller. Terreno agrario . » 50
» Moltiplicazione delle piante » 50
» Allevamento del bestiame » 50
Sebenico. Guida di Padova . » 1 —
» Arte ed artisti . . . » 1 —
» Il disegno elementare » 1 —
Consegnori. Nuovo diritto . . » 2 —
Menafrio. Sistema Municipale legl. » 6 —
Berardi. Il Mercato . . . » 4 —
Muzzi. Intellette. Memoria . » 1 50
Sebenico. Fabbricazione vini . » 2 —
Cornevori. Miglior forma di Governo 2 —

In provincia si spedisce contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale la lettera raccomandata. Per le spese di posta unire cent. 20 oltre all'importo per ciascuna copia delle dette pubblicazioni.

ORE SOLITARIE

PROSE VARIE
DI
MEDORO SAVINI

Prezzo L. 2 — Franche per l'Italia L. 2 50.

In Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n° 47 e F. Bianchelli, S. Maria in Via, num. 51-52.

AVVISO.

Col primo del prossimo gennaio, la *Libertà Gazzetta del popolo* entra nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, esso ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente le questioni militari, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane, ricevute per lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molte prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali col corso della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un estese ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nel 1873 saranno pubblicati in appendice quattro romanzi originali di risonnati scrittori italiani, e un romanzo tedesco, che fa ora gran rumore in Germania.

La *Libertà* è un gran formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale. Ed è il seguente:

Per un anno .	Lire 24
Per 6 mesi .	» 12
Per 3 mesi .	» 6

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'amministrazione della Libertà, Roma.*

MALATTIE SECRETE

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive pure
del dottor LEBEL (Andrea), farmacista della Facoltà di Parigi, 115, rue *Lafayette*.

La Saponetta Lebel, approvata dalle Facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed iniezioni sempre cautive e pericolose (queste ultime soprattutto, in forza del restringimento che occasionano.

I *Confetti di Saponette Lebel*, di differenti nom. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona ed alla gravità della malattia, per quante sia inveterata.

La *Saponetta Lebel*, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Presso dei diversi numeri 1, 3 e 5. — Deposito in Generale sig. PAOLO PECORI, Firenze, via Panzani, 4 — Roma, farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti; Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47; F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

OPERE IN VENDITA
presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4
FIRENZE

D'ABBONDIO N. *Pagine sull'Italia*, traduzione dal tedesco, del professore F. S. Bonfigli . . . . . 1 —
BELLATTI L. *Ricordi di Roma* . . . . . 1 —
CHIALLI B. *Lughier*. Romanzo (unica traduzione autorizzata dall'autore) 2 volumi . . . . . 2 vo-
TS DE G. *Selvaggio de' Virginiani*. Racconto storico, 1 vol. . . . . 3 —
» *Da volontario a soldato nell'Esercito italiano* . . . . . 3 —
STUART R. R. *Fiesole* . . . . . 1 —
MONTGOMERIE V. *Filippo II e Don Carlos*. 1 80
CARRARINI G. C. *L'assedio di Firenze*. — Racconto storico del secolo XV . 3 —
MONTANI E. L. *L'ultimo principe di Taranto*. Cenni biografici, storici, aneddotici, con 4 ritratti . . . . . 4 —
BETTS. *I fanciulli bizarri*. Racconto contemporaneo . . . . . 1 —
BENITO PEREZ-GALDOS *Guida per le operazioni nei debiti consolidati e redimibili*, necessaria agli uffici governativi, ai notari, agli agenti di cambio, banchieri, ecc. 1 50
BENATI B. *Guida teorico-pratica* per la più facile e sicura applicazione della legge 30 agosto 1871 sulla riscossione dell'imposte dirette . . . . . 2 —
MASI BENEDETTO. *Fra Girolamo Savonarola — I tempi e la Satira di G. Giusti*. — Due lettere pubbliche . . . . . 2 —
MANFREDI A. *Poesie* (*Ricordi e Pensieri di Roma*. Lettera ad una straniera) 1 —
SMILES S. *Il Carattere*. Prima traduzione italiana di G. Rosini . . . . . 1 —
MERINI G. *Fisiologia della respirazione* 2 50
CORACI VITT. 15,000 *Indicazioni* cosia *Guida scientifica, artistica e commerciale di Roma* . . . . . 1 —
ZUCCARI-CALABRINI. *Indicatore topografico dell'estero*. Piccola *grandissima* cosia Compendio alfabetico delle principali notizie di tutti i luoghi del Granducato . . . . . 5 —
ATTI E DOCUMENTI editi e inediti del Governo della Toscana dal 27 aprile 1859 al 23 marzo 1861 — 6 vol. . . . . 15 —
BERNARDI. *Nuovo procedimento chimico pel trattamento delle sete da impiegarsi come ingrasso dei terreni* — 2.a edizione . . . . . 2 —

Dirigersi con vaglia postale a PAOLO PECORI, via Panzani, 28, Firenze.